

I titoli

Dai ricchi di Pitigrilli ai poveri «tiratori» d'oggi

In questo articolo parliamo dei seguenti romanzi:

«Latte versato» di Chico Buarque de Hollanda (Feltrinelli, trad. R. Francavilla, pp. 144, euro 13)

«Acciaio» di Silvia Avallone (Rizzoli, pp. 357, euro 18)

«L'umanità» di Emiliano Gucci (Elliot, collana Heroes, pp. 157, euro 14)

«Tiratori scelti» di Emmanuele Bianco (Fandango, pp. 257, euro 14,00).

Non ci risulta attualmente in commercio, invece, «Cocaina» di Pitigrilli, la cui ultima edizione Bompiani nella collana I grandi tascabili risale al 2.000. «Cocaina», scritto tra il '20 e il '21 da un Pitigrilli (al secolo Dino Segre) ventisettenne, s'incastona nel primo ciclo di romanzi smalizati, «scandalosi» e ironici dello scrittore. All'epoca Pitigrilli aiutava il fascismo come collaboratore dell'Ovra. «Pitigrilli, l'uomo che fece arrossire la mamma», in «Il superuomo di massa» (Bompiani 2005) è il saggio che gli ha dedicato Umberto Eco, vagliandone qualità letteraria al di là del percorso politico.

Loredana, la sua anziana amica in carrozzella, unite da un enigmatico legame, la «Janara», mostro a metà tra un gatto e uno spettro che di notte l'opprime, le vasche a dorso che accumula in piscina, cercando di imparare a fare una cosa che non ha mai saputo fare, nuotare, e superare almeno «questo» blocco. E poi la fabbrica, una comune geenna dove lavorano bianchi e neri a produrre spremiagrumi, e dove, appunto, si resiste perché cocaina ed eroina aiutano. Gucci (fiorentino trentacinquenne, di lui avevamo già letto *Donne e topi*, *Sto da cani* e *Un'inquilina particolare*) controlla una storia rovente, ma che l'io narrante vive come un esperimento da laboratorio: ce la farà a rivivere, a ritornare alle emozioni, al mondo? E la storia che ci racconta, alla fine, è questa: che senza svelare ciò che avviene - nel mondo, in quella periferia di Firenze, succedono cose orribili, una madre uccide il figlio, in fabbrica un senegalese finisce in poltiglia, ma la colpa se l'addossa chi «sente». La colpa è un sentimento, e chi si sente colpevole non è affatto detto che lo sia. Però la colpa è, in questa *Umanità*, un lusso: chi la soffre, può liberarsene e tornare alla vita, per gli altri c'è una nulla feroce sempre uguale. *L'umanità* è un romanzo che rischia,

ma in fondo la dribbla, una sola caduta: è una tentazione - una scorciatoia - per gli autori giovani far coincidere la figura dell'io narrante con quella di uno scrittore (qui ex), ma maneggiare questo piano richiede maestria, si riesce bene se si è Coetzee. È un romanzo che, però, riporta sulla pagina un tema, il dilemma etico, che, come osservava Avraham B. Yehoshua in un suo saggio, è frequentato poco o per niente dalla narrativa di questi anni, in sintonia con quanto avviene nella vita reale. E allora *chapeau* a questo piccolo, cesellato romanzo.

In *Tiratori scelti* Emmanuele Bianco, esordiente ventisettenne, nato a Milano da calabresi immigrati, adotta un punto di vista che è in un certo senso opposto: ecco il mondo dello sballo (e tutto lo spreco e il male che ne derivano) visto da dentro. Maurizio, Gregory, Alvaro, Guido, Shitzee, Antony e una sola donna, Irene, sono le voci di un romanzo che tenta la strada della polifonia, io narranti un capitolo per ciascuno. Sono, «tiratori» o spacciatori o tutt'e due, figli di immigrati a Cinisello Balsamo, decisi a non ripercorrere la strada di sacrificio dei genitori.

Dunque, vite che diventano «straordinarie» perché la coca inebria, ma che in realtà sono buttate via col mito del Suv e di Amsterdam, passeggiando sul Corso e guardando le vetrine dei soliti Calzedonia e Yamamay, pestando chi è diverso, costeggiando la galera, mentre la «barella» quei cervelli giovani li brucia. Bianco non azzecca tutte le voci dei suoi personaggi, la sfida della polifonia è troppo alta, qua e là è lirico in eccesso. In

Il dilemma etico Yehoshua diagnostica la sua scomparsa. Con Gucci lo ritroviamo

una cosa però riesce: a farci toccare con mano cosa è andato storto, con i suoi «tiratori scelti». Che dicono «nessuno di noi è un giovane ribelle incazzato che vuole andare contro la società, litiga con i genitori e si droga perché nessuno lo capisce». Si tira per riconoscersi nella «seconda famiglia», gli amici, il gruppo, la strada, in nome di «altri valori» che sono «soldi, divertimento e rispetto». Eccoci vicinissimi a certe visioni di appartenenza... I giovani cocainomani di Bianco votano Lega? ♦



«Vivamazzoneia» La scuola rurale in Amazzonia raccontata da Francesco Cannito

In Calabria tra i «Nìguri» Il doc sui nostri immigrati vince «Hai visto mai?»

Vince il Festival «Hai visto mai?» il documentario «Nìguri» di Antonio Martino, viaggio nel villaggio calabrese di Sant'Anna abitato da immigrati africani. dove ha sede uno dei più grandi campi di accoglienza d'Europa.

VALERIO TRIGO

Si è conclusa a Siena la 5a edizione della Festa del Documentario «Hai Visto Mai?», diretta da Luca Zingaretti, con una cerimonia di chiusura che ha premiato come miglior documentario 2010 *Nìguri* di Antonio Martino. A consegnare il Premio le attrici Michela Cescon e Valeria Solarino. Il documentario di Antonio Martino racconta il microcosmo del piccolo villaggio calabrese di Sant'Anna «invaso» dai «Nìguri» (neri in dialetto calabrese), dove ha sede uno dei più grandi campi d'accoglienza d'Europa. Paura delle diversità, diffidenza e il dubbio se e come accogliere gli immigrati clandestini che raggiungono le nostre coste, i temi. Il premio «Vino e Giovani dell'Enoteca Italiana di Siena» è stato assegnato a *Vivamazzoneia* di Francesco Cannito. Nel cuore dell'Amazzonia brasiliana, sul Rio Jauperi, in un'area abbandonata dalle istituzioni e con un elevato tasso di analfabetismo, c'è una piccola scuola rurale. In questa scuo-



«Nìguri» Una scena del doc di Martino

la gli alunni non imparano soltanto a leggere e a scrivere, ma a difendere il loro ambiente naturale da chi, in nome del profitto e dello sviluppo economico, continua a distruggerlo.

La giuria, quest'anno per la prima volta di sole donne, era composta da: Concita De Gregorio, Michela Cescon, Elisa Civai, Cristina Loglio, Federica Masin e Valeria Solarino. ♦